

6. I marcatori interazionali nel PE

6.1. I marcatori interazionali

I MD sono particolarmente frequenti nel parlato spontaneo, poiché, per loro natura, non sono programmati precedentemente (Voghera 2017). Si rileva che i MI sono molto più usati in situazioni informali o caratterizzate da una certa colloquialità, in cui l'interazione stessa caratterizza la produzione linguistica: MI come *percebes? percebeste?*²⁹ dimostrano come gli interlocutori cerchino di negoziare continuamente il significato di quanto affermano, chiedendo una conferma al proprio interlocutore. Chi parla, infatti, non sempre produce un messaggio ordinato e può aver bisogno di tempo per reimpostare il proprio messaggio. A volte, i MI sono utilizzati in contesti discorsivi, in cui il proprio turno che non era stato in precedenza pianificato,³⁰ come può accadere durante un dibattito o un'intervista non programmata precedentemente (in tali situazioni, il parlante è costretto a organizzare il proprio turno conversazionale estemporaneamente). A queste ed altre funzioni risponde l'uso di elementi funzionali come i MI.

L'analisi dei segnali discorsivi deve necessariamente porsi sul piano dell'enunciazione e tenere conto delle variabili della comunicazione in corso. Queste possono essere relative al «contesto situazionale», cioè a tutti gli elementi della situazione in cui si svolge la comunicazione, e al «contesto linguistico», cioè a tutti gli elementi linguistici di cui fa parte il testo (Bazzanella 1995, p. 227).

Come scrive Bazzanella (1995), è necessario esaminare il contesto in cui questi dispositivi occorrono, prendendo in considerazione sia gli aspetti linguistici e sociolinguistici sia gli aspetti relativi alla scena situazionale, in cui lo scambio linguistico avviene. A tal fine, diversi studi sono stati condotti per analizzare l'uso dei MD nella situazione conversazionale, prendendo come riferimento l'età dei parlanti, lo status, il genere, le relazioni tra gli intervistati, provando a gestire la conversazione o lasciando spazio alla libera conversazione tra i soggetti in esame (cfr. per es. Kyratzis, Ervin-Tripp 1999; Fuller 2003; Escalera 2009). Gli studi in questo ambito hanno poi dimostrato che l'uso di MI aumenta nel parlato telefonico e in situazioni simili, in cui mancano determinati 'ausili' (non verbali) tipici dell'interazione, ovvero la prossemica: gesti, movimenti del capo, movimenti delle sopracciglia, delle labbra, sguardi, sorrisi, e così via. I MD possono variare in base all'età e al

²⁹ Trad. *capito? Hai capito?*

³⁰ Infatti, i MI usati in situazioni formali sono meno evidenti e possono addirittura apparire come dei tic linguistici.

gruppo d'appartenenza.³¹ Variabili sociali come l'età, la professione, lo status, il sesso, e altre variabili individuali specifiche giocano un ruolo molto importante nella maniera di esprimersi di un individuo (infatti, alcuni MI sono quasi totalmente a uso e consumo delle fasce giovanili di una comunità linguistica). Proprio per il loro uso legato ad una fascia sociale o generazionale, alcuni MI hanno un tempo d'insorgenza e di obsolescenza abbastanza rapido (Bazzanella 2008) - così che è possibile identificare un determinato MD con una determinata generazione. È possibile, pertanto, seppure non con assoluta precisione, individuare la posizione sociolinguistica di un soggetto dal tipo di MD che utilizza, dalla quantità di MD presenti in una sua esposizione che sia orale o scritta.³² Inoltre, possono variare in base alle caratteristiche dell'individuo: alcuni MI usati come 'riempitivi' possono apparire come dei tic verbali legati agli stati d'ansia, per esempio. Seppur tipici dei testi orali spontanei, nel parlato formale sono meno presenti ma non del tutto assenti. È possibile, seppure non con assoluta precisione, individuare la posizione sociolinguistica di un soggetto dal tipo e dalla quantità di MI presenti in una sua esposizione che sia orale o scritta,³³ così com'è possibile individuare il tipo di testo (formale/informale; parlato/scritto) dalla quantità e dal tipo di MI presenti nel testo stesso. I MD ancorano implicitamente ed esplicitamente l'enunciato, a cui sono legati, all'atteggiamento del parlante durante la conversazione. Esiste una distinzione, seppur non rigida,³⁴ tra i MD che può usare il parlante e quelli che può usare il suo interlocutore in base alla simmetricità/asimmetricità dei parlanti nella scala sociale per esempio.

³¹ Molto probabilmente non è sbagliato dire che alcuni MI sono usati trasversalmente da tutta la società in qualunque contesto (*pronto, então, agora*) e altri sono sociolinguisticamente individuabili come sub-standard, poiché non usati dalla comunità linguistica in situazioni comunicative in cui è previsto l'uso della lingua standard o neo-standard (*eh pá, o pá, xí pá*).

³² Anche se i MD sono un fenomeno principalmente pragmatico legato quindi all'oralità, sono rintracciabili anche nello scritto: quello dei dialoghi letterari che imitano il parlato e quello dei dialoghi virtuali, principalmente quello della chat.

³³ Anche se i MD sono un fenomeno legato principalmente all'oralità, sono rintracciabili anche nello scritto dei dialoghi letterari che imitano il parlato e quello dei dialoghi virtuali, principalmente delle chat.

³⁴ Questa rigidità, delle possibilità di incappare in un esempio che esca fuori dalla norma, rientra in un'analisi linguistica che ha per base la coerenza. In altre parole, in un discorso coerente è difficile, in uno scambio professore/studente, in Portogallo come in tutto il resto del mondo, che lo studente durante un esame dica «exacto/esatto» al suo professore. Questa possibilità però non è esclusa in una situazione probabile in cui lo studente scherzi con il professore – dando così coerenza allo scambio (rispettando le norme sociali e linguistiche).

6.2. Parlante/ascoltatore: attore e sceneggiatore dello scambio conversazionale

Innanzitutto, non si può dimenticare che la conversazione è frutto di una collaborazione³⁵ tra parlante e interlocutore, “tanto da essere considerata metaforicamente come un tessuto” in cui i turni di parlante e ascoltatore s’intrecciano, presentandosi come un prodotto unico (Bazzanella 1994, p. 62). I partecipanti a una conversazione sono costantemente e attivamente coinvolti nell’elaborazione dei contributi degli altri partecipanti come informazione nuova che deve essere inserita e correlata a quanto detto in precedenza, cioè, alla parte di testo precedente. Solitamente, la relazione tra nuova informazione e informazione anteriore deve essere stabilita dall’ascoltatore, attraverso implicature e inferenze basate sull’enciclopedia personale. Può anche essere segnalata esplicitamente dal parlante in modo da rendere più semplice l’elaborazione delle informazioni e il raggiungimento dell’effetto comunicativo (Airenti *et al.* 1993a; 1993b). L’alta frequenza d’uso di MI nel parlato ha indotto a individuare una “funzione debole” orientata solo al controllo del proprio intervento conversazionale e al suo mantenimento (Stame 1994). Questo uso “debole” dei MI può collegarsi a quanto asserisce Schiffrin (1997) riguardo alle possibilità che un ampio utilizzo di questi elementi ne indebolisce lo specifico apporto comunicativo (cfr. Stame 1994).

Come già detto in precedenza, la costruzione del significato dipende da entrambi gli attori della scena conversazionale: entrambi decidono cosa dire e come dirlo. Si tratta di un processo interattivo dinamico che coinvolge tutti i partecipanti. Per introdurre, sottolineare, argomentare i contenuti espressivi degli interlocutori durante lo scambio conversazionale, i MI sono uno strumento molto importante. Per raffigurare lo scambio conversazionale e i dispositivi linguistici utilizzati, si vuole proporre uno schema classificatorio bipartito ideato da Bazzanella (1994, 2008), in cui le funzioni svolte dai MI sono suddivise in due colonne, nella prima troviamo le funzioni rapportabili al loro impiego da parte del parlante, nella seconda al loro impiego da parte dell’interlocutore. Si tratta di uno schema ideale perché una vera distinzione tra MI del parlante e dell’interlocutore non esiste; sicuramente alcuni MI sono più usati durante l’ascolto anziché durante l’enunciazione ma una bipartizione netta non è possibile. Non si dimentichi, inoltre, che la possibilità di svolgere diverse funzioni e la mobilità all’interno dell’enunciato

³⁵ L’analisi dei MD è una delle aree d’intersezione tra analisi grammaticale e analisi pragmatica più interessanti e una presentazione di questi dispositivi linguistici non può prescindere dall’espone il loro funzionamento all’interno dello scambio conversazionale e la loro posizione all’interno dell’enunciato. Si tratta quindi, di un lavoro svolto su due piani (scambio conversazionale ed enunciato) saldati fra loro e distinti, a livello teorico, solo per una chiarezza espositiva.

rendono gli stessi marcatori ora portatori di un significato, ora del significato opposto. Pertanto, come spiega l'autrice, tale divisione ha la sola finalità di rendere l'esposizione più precisa e ordinata³⁶ (cfr. anche Schiffrin 1987; Lenk 1998).

Dalla parte del parlante	Dalla parte dell' interlocutore
1) Presa di turno	1) Meccanismi d'interruzione
2) 'riempitivi'	2) Back channels
3) Richiesta di attenzione	3) Conferma dell'attenzione
4) Fatismi	4) Fatismi
5) Meccanismi di 'cortesia'	5) -
6) Controllo della ricezione	6) Acquisizione di conoscenza; richiesta di spiegazione
7) Assunzione/richiesta di accordo e/o conferma	7) Accordo/conferma/rinforzo
8) Cessione del turno	8) -

Tabella 2

Il valore dei MI nell'interazione (Bazzanella 1994).

I partecipanti ad una conversazione sono costantemente e attivamente coinvolti nell'elaborazione dei contributi degli altri partecipanti come informazione nuova che deve essere inserita e correlata a quanto detto in precedenza. Solitamente la relazione tra nuova informazione e informazione precedente deve essere stabilita dall'ascoltatore, attraverso implicature e inferenze basate sull'enciclopedia personale e la consapevolezza del contesto, in cui il testo orale si sviluppa. La relazione può anche essere segnalata esplicitamente dal parlante in modo da rendere l'elaborazione delle informazioni e la successiva comprensione, più semplici per chi lo ascolta. Correia (1934) aveva già osservato tale fenomeno nel PE: l'autore portoghese con una metodologia degna di uno studio contemporaneo divide "o estribilho" di chi parla e "o estribilho" di chi ascolta; evidenziando, in questo modo, la caratteristica interattiva e interazionale dei *bordões* (cioè dei MI):

Ambos psicologicamente significativos: quem, falando com outrem, lança de longe em longe um arrogante – *sabe? Compreende?* Tem necessariamente um feitio espiritual diverso da pessoa que timidamente se encosta a um bordão, como – *não sei se me faço perceber?*; quem, ouvindo outrem, repete a espaços um – *perfeitamente, muito bem* revela uma penetração espiritual, às vezes, também leviandade, contraste com a lentidão mental, às vezes também calculismo, de quem diz – *estou a compreender, vou percebendo*. (Correia 1934, p. 142)

³⁶ Cfr. Schiffrin (1987) riguardo alle relazioni dei MD: parlante/interlocutore; testo precedente/successivo.

Per la segnalazione di tali relazioni, i MD sono uno strumento potente a disposizione di chi parla (cfr. Taboada 2006). La densità dei marcatori discorsivi usati dal parlante è indicativa dell'opinione riguardo alla pertinenza del contributo all'interno dell'intero contesto situazionale.

The hearer's understanding of coherence is influenced by the degree and kind of guidance given by the speaker: the more guidance is given, the easier it is for the hearer to establish the coherence according to the speaker's intentions. (Lenk 1998, p. 30)

L'azione di stabilire il significato non dipende dunque solo dalle capacità interpretative dell'interlocutore, poiché il parlante può influenzare l'interpretazione attraverso l'uso dei CD e dei MI. La costruzione del significato dipende, così, da entrambi gli attori della scena conversazionale: entrambi decidono cosa dire e come dirlo. Si tratta di un processo interattivo dinamico che coinvolge tutti i partecipanti. In altre parole, diversi aspetti contribuiscono alla comprensione di una conversazione da parte di un partecipante. Questa comprensione è il risultato di una serie di processi. La comprensione di ogni partecipante cambia costantemente in funzione delle buone informazioni date dagli altri partecipanti. Possiamo dire che il significato viene negoziato in un processo dinamico che avviene tra parlante e ascoltatore che, al di là di chi prende il primo turno, diventano a loro volta ascoltatore e parlante. I partecipanti devono comportarsi in maniera cooperativa e devono essere disposti a contribuire al discorso in maniera pertinente.

L'organizzazione e lo sviluppo della conversazione seguono determinate regole che in genere i partecipanti rispettano senza rendersene conto o di cui diventano consapevoli quando sono violate. Una di queste regole di base riguarda l'avvicendamento dei turni che avviene, molte volte, per mezzo di MI, utilizzati ora all'inizio dell'enunciato, come apertura di turno, ora alla fine del proprio turno, per cedere la parola all'interlocutore.

34) A: Então?

B: Então.

C: Então o quê? (I-FALA - O que foi?)

Nell'esempio precedente (34), il MI *então* è usato da tre personaggi diversi per aprire il turno, e per rispondere al turno precedente con un semplice valore di feedback e come richiesta di spiegazione. Ovviamente il valore procedurale di questi MI non può essere staccato dal contesto in cui il testo orale è prodotto.

Nell'intreccio conversazionale, pur senza prendere il turno, o anche spesso in sovrapposizione, l'interlocutore³⁷ partecipa attivamente alla costruzione della 'scena comunicativa' attraverso l'uso dei MI e della prossemica in generale (che aiuta l'interpretazione di MI e degli enunciati ad essi correlati). I dispositivi linguistici legati all'avvicendamento dei turni e all'interruzione da parte dell'interlocutore possono essere *mas, então, desculpa, 'pera, em suma*. Anche le varie interiezioni come *oh* operano per lo scambio di informazioni (vd. Trester 2009). Se dalla parte del parlante vengono utilizzati determinati MD per richiedere attenzione, dall'altro lato dello scambio sono usati dei MI di risposta, che funzionano da *feedback* collaborativo/positivo. Si può anche prendere il turno, interrompendo, con un segnale di riformulazione, come *isto é, pá, então, quer dizer*, che può essere letto come tentativo, da parte dell'interlocutore, di volere mettere ordine nella conversazione, reimpostare la posizione del parlante o riorganizzare il contenuto proposizionale.

L'interlocutore, a sua volta, ha a sua disposizione dei marcatori con cui può esprimere il proprio accordo sul contenuto proposizionale. Attraverso la scelta di questi MD può esprimere la sua conferma totale (*exacto, absolutamente, é claro, é verdade, è*),³⁸ parziale (pause piene come *mhh* e altre interiezioni come *mmm*), partecipata (attraverso la ripetizione dell'elemento *claro, claro claro; sim, sim, sim; não, não, não*) o neutra (*bem, 'ta bem, pronto*).

6.3. Posizioni e funzioni dei MI

Per quanto riguarda la loro posizione all'interno dell'enunciato, i MI non hanno una collocazione rigida. Tuttavia, non bisogna sottovalutare le occorrenze dei MI in determinate posizioni che possono essere considerate come posizioni-chiave. Urbano (1999) distingue quattro tratti distintivi in funzione della loro collocazione all'interno dell'enunciato:

Tratto 1 – iniziale. Si tratta di forme localizzate all'inizio della frase. "Incluem-se aqui os casos de início de fala citada e os *feed backs* seguidos de fala tomando/aceitando o turno, em que, portanto, o ouvinte assume o papel de falante".

Tratto 2 – Mediale. "Formas localizadas no interior de frases; inclusive no meio de sintagmas".

Tratto 3 – Finale. "Formas localizadas no final de frases".

³⁷ Può essere definito co-autore del testo conversazionale.

³⁸ "Cremos que *é é* uma forma evoluída ora de uma (*é claro*), ora de outra (*é verdade*) expressão de estrutura oracional mais explícita do que o *é*. A redução formal revela mais uma vez, ao menos teoricamente, o *continuum* dos fenômenos discursivos, aqui também, mais uma vez, em relação a um esvaziamento semântico progressivo". (Risso et al 2006, p. 213).

Tratto 4 – Non si applica (\emptyset). “Formas que ocorrem solitariamente, isto é, como constituintes únicos de interação, como é o caso dos *feedback*” (Urbano 1999, p. 202).

Tali posizioni-chiave rispondono al diverso valore procedurale dei MI. In altre parole, permettono di decodificare il valore dei MD come dispositivi per l’apertura di turno, la riformulazione, il mantenimento del turno e il ragionamento interno argomentativo, lo stato emozionale del parlante e il fatica per prendere la parola, la presa di parola e la funzione deittica, la funzione deittica e la cessione della parola ad un interlocutore.

Oltre che in base alla posizione, questi elementi del discorso devono la loro interpretazione anche ai tratti prosodici. Molto spesso hanno carattere parentetico, sono parte di un gruppo tonale che li rende individuabili, oppure fanno parte di un gruppo tonale più ampio, in cui funzionano come riempitivi. A volte in base alla posizione e all’intonazione, si ha una sfumatura di significato diversa, per esempio *então* iniziale, con intonazione ascendente, serve per prendere la parola e preparare l’altro al proprio turno oppure può rappresentare una soluzione di apertura con cui portare direttamente lo scambio su un piano informale. In posizione finale, spesso con intonazione ascendente, i segnali discorsivi possono essere usati per cedere il turno e, a volte, chiedere contemporaneamente una partecipazione al flusso informativo in atto. È il caso delle *question tag* portoghesi: *é?*, *não é?*, *né?*. Il tono, quindi, quando è ascendente, o con un volume più alto, tende a rafforzare quanto detto. Diversamente, un tono discendente funziona come meccanismo di attenuazione, mentre un tono sospensivo e una pausa, a cui segue un MD, possono servire per sollecitare l’intervento dell’interlocutore, pertanto per cedere il turno.

6.3.1. L’apertura di turno

Mentre alcuni segnali discorsivi, come *hey*, servono per richiamare l’attenzione del nostro interlocutore (molte volte unito a un cenno del capo così che la selezione non sia ambigua), altri sono usati all’inizio del turno per richiamare l’attenzione sull’oggetto della conversazione (si tratta di una maniera per enfatizzare il contenuto proposizionale dell’enunciato). Si può parlare perciò di una capacità deittica dei MI ora rivolta verso qualcuno, ora rivolta verso qualcosa. Ovviamente la capacità deittica di questi elementi è composta da diversi fattori, molti dei quali come i tratti fonetici, esterni al valore semantico dei dispositivi linguistici qui analizzati. Forme imperative alla II persona singolare o plurale (anche alla terza singolare o plurale, o alla II plurale come forma di distanza) o esclamazioni come *pá* e *olha/e*, sono usate appunto per richiamare l’attenzione dell’interlocutore (v. esempi).

35) **E então** Alberto. O que é que você faz? (I-FALA -Uma comédia infeliz)

36) A: **Então?**

B: Então.

C: Então o quê? (I-FALA -O que foi?)

37) A: **então** mas tu trabalhas na pesca também?

X: trabalho sim. (n° 1293)

I primi due esempi (35 e 36), tratti dal corpus I-fala, evidenziano come i MI possano essere usati per aprire un turno conversazionale o per la presa di turno, cioè, per stabilire il contatto e per prendere la parola. I MI sono impiegati, in questo caso, all'inizio (come accade in molti casi con il MI *então*). A volte, come è stato già evidenziato precedentemente, a seconda della posizione e dell'intonazione, si ha una sfumatura di significato diversa. Per esempio *então* iniziale, con intonazione ascendente, richiama soprattutto l'attenzione dell'altro.

38) **Então** e... e logo? (I-FALA - Uma comédia infeliz)

39) **Então**, é difícil viver da música? (I-FALA -Rockumentário)

40) X: já estava a abrir... depois fui ao pé dele e ele disse-me: «**então** a senhora foi comprar aquilo? **então** a senhora não viu que eu lhe dei de sinal?» eu disse: «ó np, tu o que querias que eu fizesse, pois não vês? já estava pesado, já estava aberta a moreia não tive coragem para dizer nada!» «**então** a senhora vai ver, vai ver que não a come!» e realmente assim foi. eu cheguei a casa e na noite... e eu, tá claro, a minha mãe cozinhou a... não cozinhou a moreia, meteu-a no frigorífico. e à noite fui a casa e diz-me a minha irmã: «mana, olha sabes, que afinal a moreia que eu comprei não prestava para nada, portanto eu já disse à mãezinha para a tua para a deitar para o caixote do lixo, porque afinal ela não presta.» hoje fui à praça e diz-me o tal que me tinha avisado: «**então** minha senhora? todas as pessoas que compraram moreia, moreia, todas vieram trazer, só a senhora é que não veio. só faltou a senhora!» eu disse: «olha, np, sabes? eu não tenho feitio para isso. eu era incapaz de vir trazer a moreia ao homem.» não era capaz, (...) portanto que não era, que não fui. «olha, foi para o lixo; não comemos a moreia, mas deixa lá, eu não fiquei mais, mais...» (n° 262)

In entrambi i casi il MI funziona, in prima posizione, per aprire il turno conversazionale; segnala all'interlocutore l'inizio di una nuova conversazione.

6.3.2. *Aspetto fatico*

Determinati MI marcano l'aspetto fatico, cioè, sono strumento di coesione sociale nella comunicazione, intesa, quest'ultima, come strumento per creare, consolidare o evidenziare l'appartenenza di un individuo a un gruppo. Fanno parte di questo gruppo i vocativi parentetici e gli allocutivi. Fanno parte di questo gruppo anche quei MI che segnano una conoscenza condivisa tra parlante e interlocutore (o interlocutori) relativamente al contesto linguistico e/o al contesto situazionale, locali o globali. La prova che i fatismi siano uno strumento sociale è data dal fatto che man mano che ci sposta dalle conversazioni tra 'distanti' verso enunciazioni tra familiari, l'uso di questi MD tende a scemare, perché superflui. Sebbene si possano considerare le forme di trattamento come MI, poiché (come dimostrano gli esempi sottostanti) rappresentano l'innescò del turno conversazionale.

- 41) **O senhor** há-de compreender, patrão é patrão, empregado é empregado, e o empregado tem que compri as ordens do patrão. (I-FALA -Rupofobia)
- 42) Desculpe **senhor**, mas não posso aceitar. (I-FALA - Uma comédia infeliz)
- 43) **olhe** amiga, foi numa pensão - «que pensão foi que o pai aprendeu a cozinhar, amiga? no, no ne, ou no, na pensão (...)» n(...) foi no ne ...foi... foi no ne em aveiro. foi um senhor, que é aqui, que é aqui dono daquela seca ali do, que era antigamente, o senhor np, disse: «**olhe**, np, **você**, eu quero que **você** vá de cozinheiro no nosso» - que era o nb, que era um barco... (n°1146)
- 44) mas como é que foi? **o senhor** vinha a conduzir a mota e não reparou que vinha um carro? (n° 0913)
- 45) **Olha**, o café está pronto. (I-FALA - O que foi?)
- 46) pode ser, estamos falados, **percebeste?** (I-FALA - Almirante Reis)
- 47) X: não tenho nada a ver com empregos porque eu detesto pessoas, **pá**, que andem à procura de empregos e que não se movam para procurar emprego, quer dizer, nunca vi ninguém, quer dizer é a primeira pessoa que vai a casa, tocarem à campainha ao patrão: «olhe faz favor, queria um em[prego], desejava um emprego», só se tiver com a corda na garganta e não tiver mais ninguém, não sei que empregos eles andam a, a, há tempos o (...), a... Já a semana passada já lá tiveram por causa dum curso de vendedores de inquéritos e não sei quê e eu disse: «olha pá, não é para vos estar a desiludir mas essa coisa de vendedores e de inquéritos dura um mês, vocês ganham seis contos num mês».
A: claro.
X: dá-vos para umas despesas, **pá**, mas depois acaba e vocês ficam a ver navios. (n°377)

6.3.3. Cessione del turno

In posizione finale, spesso con intonazione ascendente, possono essere usati segnali discorsivi per cedere il turno, alcune volte chiedendo contemporaneamente conferma; è il caso delle *question tag* portoghesi *é?*, *não é?*, *né*. In ultima posizione molti MD servono anche per cedere il turno nel discorso o, attraverso un vocativo per esempio, assegnarlo a uno dei partecipanti alla comunicazione.

48) Está-se tão bem aqui, **não é?** (I-FALA - O que foi?)

49) X: para me tratar, como sabe, portanto aquilo que eu, que eu desejo é nun[ca], nunca ficar doente, **não é**, nem que ninguém fique, porque realmente não temos possibilidades de, de nos tratarmos. para ir para casas de saúde, os hospitais, não sei se, se já tem ido, mas é uma coisa horrível, deprimente, **não é?** (n°1367)

50) X: **não é**, de maneira que aquilo que podemos desejar mais é não ficar doentes. pois lá em cima, o que é que acontece? as pessoas também não têm assistência nenhuma, se estão mesmo doentes, com uma doença que precise de tratamento, de, de medicamentos, de médico, as pessoas não têm, porque não têm dinheiro para comprar medicamentos, nem para, para ir ao médico, mas quando é aquelas coisas pequenas, gripes, e não sei quê, sempre há alguém que leva o chá, que, que faz qualquer coisa, que faz a comida às pessoas, portanto, há uma maior ligação entre as pessoas, pois, porque as pessoas se conhecem, porque o ambiente é mais pequeno, é... há menos pessoas, **não é?**

A: pois. (n° 1367)

Che quanto evidenziato nell'esempio precedente sia un MD e non una domanda breve è comprensibile dal fatto che, come prescrive una qualunque grammatica della lingua portoghese, il verbo della *question tag* deve essere quello della reggente, mentre qui, come in molta della produzione contemporanea parlata del PE, la formula finale tende ad essere fissa; il verbo secondario non si collega più con il principale e la domanda finale diventa una formula per cedere il turno e/o chiedere conferma. Quanto evidenziato in grassetto negli esempi (48-50) rappresenta dei MD e non una domanda breve: come prescrive una qualunque grammatica della lingua portoghese, il verbo della *question tag*³⁹ deve essere quello della reggente, mentre qui, come in molta della produzione contemporanea parlata del PE, la formula finale tende ad essere fissa; il verbo secondario non si collega più con il principale e la

³⁹ Cfr. Urbano 1994; Urbano 1997; Mira Mateus *et al.* 1983.

domanda finale diventa una formula per cedere il turno, chiedere conferma⁴⁰ o una qualunque partecipazione attiva dell'interlocutore. In ultima posizione, molti MD servono anche per cedere il turno o, attraverso un vocativo per esempio, assegnarlo a uno dei partecipanti alla comunicazione.

51) X: eu fiz uma panelinha de sopa, olhe!

A: hum!

X: inda lhe dá para hoje e para, para amanhã ou... Inda dá! Ó c! Com certeza que esta sopa que te dá, **não achas?**

C: dá, dá, (...) (n° 1383)

La richiesta di partecipazione, in chiusura di turno, evidenziata in grassetto nell'esempio, si concretizza attraverso una domanda retorica all'interlocutore. Con questo MI, il parlante cede volontariamente la parola ad un interlocutore specifico (evidenziato dalla seconda II persona singolare).

6.3.4. *Richiesta di attenzione*

MD come *eh?*, *percebes?* *percebeste?* Sono spesso usati per verificare la ricezione da parte dell'interlocutore, non solo nelle situazioni in cui manchi il supporto dello scambio visivo (al telefono per esempio), ma anche in situazioni faccia a faccia. Queste richieste di comprensione, indicando la chiusura del proprio turno conversazionale, non sono riferite al contenuto proposizionale, ma alle implicature, cioè, a quanto sta dietro il contenuto proposizionale. La richiesta di conferma è finalizzata all'ottenimento di un *feedback* positivo,⁴¹ una partecipazione attiva da parte dell'interlocutore. Molto spesso questi valori sono presenti tutti insieme e possono essere distinti tra: i) Segnali che danno per scontato l'accordo da parte dell'interlocutore e ii) Segnali che richiedono un accordo o conferma (in quanto il parlante non è sicuro della propria posizione o che l'altro sia concorde). Si possono trarre, anche in questo caso, conclusioni di tipo psicologico: un parlante insicuro cercherà continua conferma da parte degli altri partecipanti alla situazione conversazionale (ovviamente anche in questo caso l'interpretazione del MD avviene attraverso l'analisi di tutto il contesto linguistico, contesto situazionale – contesto locale).

52) agora no, no «liberdade, liberdade», francamente! **pá**, aquilo é a maior demagogia (...) aquilo nem sequer era propriamente **um, um, um, um** espectáculo de características reformistas ou que se visse que era feito

⁴⁰ “(...) as formas *ahn?* parecem exercer aqui uma função de Busca de Aprovação Discursiva (BAD), semelhante ao *né?*” (Urbano 1994, p. 207)

⁴¹ Molte volte la richiesta viene seguita da una pausa in modo da indurre la successiva conferma da parte dell'interlocutore.

para esse público; não! aquilo era uma baralhada... era para a pequeno-burguesia, metia tudo: desde radicais, a, a... agradava a todos, **percebes?** via-se lá madames com, com brutas cabeleiras e, e oxigenadas, e não sei quê, até (...) hippies, e aqueles tipos armados em revolucionários, (...) de sacola, assim com um ar um bocado sebento, e tal; e, **quer dizer**, aqueles indiví[duos]... 9 e todo o público heterogéneo, aquele intelectualidade pequeno-burguesa, **pá**, de várias, de várias camadas, tava ali. e... e o espectáculo e(...), era perfeitamente demagógico! falava no mao-tse-tung, falava no staline, falava no... suponho que no lenine, e coisas como... quando, quando aborda[va], quando falava nesses era para, para referir a revolução armada, a, o, o proletariado, assim coisas deste género... (n° 1292)

In questi esempi sono evidenziati i vari MI presenti nei testi ma è importante soffermarsi sul MI che in questo caso rappresenta la richiesta di attenzione: *percebes?*. Si tratta chiaramente di una richiesta di partecipazione, indirizzata dal parlante al suo interlocutore, alla conversazione. Il parlante vuole che la partecipazione dell'altro sia positiva, cioè, che accetti quanto il parlante sta dicendo come vero.

53) X: pois, essa fase, a, a fase então dos camponeses, a fase em que vila franca nem sequer era dormitório dos camponeses que trabalhavam nas lezírias, porque os camponeses dormiam nas lezírias no... naqueles casarões, naqueles... barracões, **não é**, porque tinham que dormir em comum, **não, não** tinham casas próprias para dormir, **não é**, portanto chegavam a dormir perto de oitenta a cem pessoas no, na mesma... **portanto** no mesmo barracão; só, o, o abegão é que tinha casa própria para a mulher e para os filhos. **portanto** essas pessoas as pes(...), **portanto** a maioria das pessoas que trabalhava em vila franca nessa altura vinha à vila... quando podia, aos sábados - e só aos sábados, porque aos domingos tinha que trabalhar

A: hum!

X: **ou então** vinha à vila depois em quatro alturas no ano: pela feira, pela festa do colete encarnado, que de resto só foi criada nos anos trinta, ma(...), a feira tinha muito mais tradições, pelo natal e pela páscoa. a vila, que era muito mais pequena do que é hoje era habitada por um conjunto de, de escriturários, pelas pessoas que tinham profissões liberais, pelos lavradores que viviam nas quintas da, das redondezas...

A: locais.

X: locais, pois, os lavradores locais, **não é?**

A: não, as profissões liberais. (n° 1292)

54) X: eu fiz uma panelinha de sopa, olhe!

A: hum!

X: inda lhe dá para hoje e para, para amanhã ou... Inda dá! Ó c! Com certeza que esta sopa que te dá, **não achas?**

C: dá, dá, (...) (n°1383)

Nei due esempi sopra proposti c'è sempre la richiesta di attenzione da parte del parlante. Com'è possibile notare dai tre esempi, la formula di richiesta è sempre in ultima posizione, cioè successiva al messaggio stesso.

6.3.5. Mitigazione del contenuto proposizionale

Riguardo alla modulazione del discorso, possiamo dire che i MD servono per rafforzare o mitigare il contenuto proposizionale di un enunciato, modulando la forza illocutoria.

Los marcadores discursivos atenuativos en particular, son elementos que mitigan la fuerza ilocutiva de algunos actos de habla o atenuan expresiones desfavorables; otras veces el atenuativo puede provenir del mismo contexto situacional (Pilleux 2003, pp. 47-48).

In base all'intenzione del soggetto, al valore che questi vuole dare al suo intervento, si può preferire un determinato MD per enfatizzare il contenuto proposizionale o un altro MD che operi per attenuare il contenuto proposizionale (per esempio mitigare un comando), mentre i fatismi possono essere usati per evitare seguiti perlocutori conflittuali intrecciandosi, in tal modo, alle problematiche della *politeness*.

55) '**Tá bem**. Digo o quê? (I-FALA -14 de fevereiro)

Altri Marcatori come '*Tá bem*', si trovano principalmente in prima posizione, come indicatori di parziale accordo e come demarcativi che segnalano il cambio di discorso, come dimostra l'esempio (55).

6.3.6. Accordo/conferma

L'interlocutore ha a sua disposizione dei marcatori con cui può esprimere il proprio accordo più o meno completo sul contenuto proposizionale. Attraverso la scelta di questi MD può esprimere la sua conferma totale (*exacto, absolutamente*), parziale (pause piene come *mhh* e altre interiezioni come *mmm*), partecipata (attraverso la ripetizione dell'elemento *claro, claro claro; sim, sim, sim; não, não, não*) o neutra (*bem, 'ta bem, pronto*). Per quel che riguarda '*Tá bem*', si trova quasi sempre in prima posizione, come indicatore di parziale accordo e come 'demarcativo' che segnala il cambio di discorso:

56) '**Tá bem**. Digo o quê? (I-FALA -14 de fevreiro)

A: quer dizer, há uma corrida grande, não é?

57) X: **exactamente**. É uma corrida contra o tempo. (n°1338)



58) A: e o que é que eles gostam mais de comer? Já agora, isto é outro assunto também (...) Interessa.

X: **bem**, minha senhora, se eu lhe for a dizer o que é que eles gostam mais de comer: se lhe dermos bifés, batatas fritas e ovos estrelados, carne assada... (n°1377)

È importante a questo punto evidenziare che la tendenza all'accordo nelle normali conversazioni viene sottolineata esplicitamente da questi segnali che possono però contemporaneamente svolgere altre funzioni, sfruttando la loro polifunzionalità. Nell'ultimo esempio si nota una partecipazione dell'interlocutrice al messaggio prodotto dalla prima parlante.

X: **bem**, minha senhora, se eu lhe for a dizer o que é que eles gostam mais de comer: se lhe dermos bifés, batatas fritas e ovos estrelados, carne assada... (n°1377)

Oltre a funzionare come attacco, in prima posizione, serve appunto per indicare la partecipazione attiva dell'interlocutrice alla conversazione.

6.3.7. Conferma di ricezione

Segnali relativi alla ricezione sono usati dall'interlocutore per far capire che non solo ha prestato attenzione a quanto è stato detto in precedenza, ma che ha anche recepito il significato di quanto è stato detto. Questo tipo di MI possono essere accompagnati dalla ripetizione dell'enunciato precedente o parte di esso.

59) A: Eu vim cá para para passar uma boa tropa!

B: Boa tropa?

C: Boa tropa, aqui?! Boa tropa!

D: **Ya, ya**; o meu avô esteve na guerra. (I-FALA - O nome e o n.i.m)

I fatismi che si registrano nel parlato dell'interlocutore sono meno frequenti di quelli del parlante, usati non per prendere il turno, ma per sottolineare la condivisione di esperienze o conoscenze, o la solidarietà col parlante di turno. L'interlocutore non ha bisogno di attirare l'attenzione, deve dimostrare il proprio interesse verso quanto viene enunciato e può, attraverso i MI, segnalare agli astanti la sua valutazione dell'informazione in questione. Come nel caso presente nell'esempio (X) in cui *pois* funziona come conferma della ricezione del messaggio.

60) A: mas, olha e a, a, por exemplo, a gente aqui da terra pega muito nestas coisas, nestas coisas novas que... vai havendo para, para a casa, e assim, estes utensílios.

X: sim; sim, sim, sim. pegam! (...) sim! compram aqueles, aquelas miudezas para a cozi[nha], porque muita gente, percebe, já chegou à

conclusão, por exemplo, dar uma oferta de casamento ou por exemplo comprar um bibelot, pode não estar dentro do gosto da pessoa a quem vão oferecer, pode não tar dentro das mobílias, pode, quer dizer, pode ficar a ser um mono na casa de cada um, enquanto que aquele género de coisas são coisas que fazem sempre falta:

A: **sim, pois.** (n°1072)

61) A: não era o luís filipe costa?

B: **não, não não, não.**

X: não, era um outro. (n°1071)

62) A: O amor romântico é uma produção cultural que veio domesticar o amor selvagem.

B: **Xi, pá.**

A: Estás a ver. (I-FALA - O que foi?)

63) X: e é claro esgotam-se muitos terrenos, porquê? mecanizou-se a agricultura, são as máquinas, já não são os animais a fazerem as lavouras porque é claro isso tem que ser tudo rápido...

A: isso, isso, claro.

X: **já não se pode**

A: **já não se pode** pensar nisso. (n°1071)

Segnali relativi alla ricezione, usati come *feedback* possono essere accompagnati dalla ripetizione dell'enunciato precedente o parte di esso. Com'è possibile osservare dagli esempi presentati in questo paragrafo le possibilità di conferma della ricezione sono varie e vanno dalla ripetizione di parte del messaggio anteriore, all'uso di MI veri e propri come *pois*, interiezioni come *Xi (xiça)* o forme allocutive come e *Pá*, usate per partecipare al contenuto proposizionale e ideazionale del precedente messaggio.

6.3.8. Riempitivi

Nel caso degli esempi sopra riportati, Si tratta di riempitivi, come li definisce Bazzanella (1994, 2008), utilizzati per mantenere la parola nel frattempo che si elabora il proprio turno. Bisogna aggiungere che la quantità di MD in un turno interazionale può variare in base a diversi motivi, segnalando così degli stati psicologici particolari come la stanchezza, l'ansia o la tensione (com'è possibile notare nei vari esempi presentati, gli stati emotivi sono spesso caratterizzati da una sintassi molte volte spezzata, pause piene, false partenze, oltre che da MI e CD). Possiamo trovare dei 'cumuli' di MD, con dei riempitivi, per esempio, per non perdere il turno conversazionale, con dei fatismi per sottolineare la solidarietà sociale.

In uno stesso enunciato possono trovarsi delle catene di MD. Questa possibilità del parlato ha un significato pragmatico molto forte: quello che a

livello di lingua può apparire come ridondanza si spiega sia come ‘riempitivo’, sia come una particolare volontà fatica e ancora come effetto intensificante per i segnali di accordo (attraverso l’iterazione).

64) **Não, não, não.** Eu não posso ir lá hoje. Eu tenho de ficar por casa por alguns dias. (I-FALA - Almirante Reis)

In qualità di riempitivi i MD possono trovarsi di seguito e non hanno una posizione ben definita come dimostrano i successivi esempi. Trattandosi di momenti in cui il parlante prende tempo per produrre il proprio messaggio, rispondono più a delle necessità cognitive che a delle necessità strettamente linguistiche.

65) X: o director [dum hotel] está numa missão completamente distinta. Não há dinheiro em caixa? Ele não se preocupa: chama os sócios, ou o dono do hotel e diz: «olhe, ó senhor fulano! Temos tantos contos a pagar agora no fim do mês! Não há dinheiro em caixa, o senhor faz favor faça-me a reintegração dos capitais!» não é, agora des[ta], desta maneira é que não interessa (...), e nem... **Não, não, não** me interessa. Eu inclusivamente pensava fazer mais quartos, pensava até meter elevador lá em baixo, uma coisa que me apareceu há bem pouco tempo que foi **um, uma, uma** propaganda duns polibans feitos em plástico de, de três sectores, aliás, quatro sectores e aquilo é... Coloca-se através duns ganchos e depois com uns parafusos de fixação e eu tinha dito ao meu pai: «**bom**, olhe, nós vamos arrancar os bidés dos quartos todos e ao lado dos lavatórios vamos... Fazemos uma, uma divisão,

A: **pois, pois, pois!**

X: não é, com platex, com uns varões cromados, platex, aquilo fica fixado, metemos **um, um** impermeabilizamento no chão e, e vamos colocar estes polibans em todos os quartos.» diz-me ele: «pois é! Eu acho que a tua ideia era genial, mas o que é certo, é isto: que preço é que te dá o sni?» é que é uma coisa que não está certa, senhora doutora! Se não tiver banheira e não tiver... (n°1379)

66) **Sempre** quero ver **agora** quem é que ainda sai contigo! (I-FALA - Almirante Reis)⁴²

Il valore strettamente pragmatico della combinazione di *sempre* e *agora* (es. 66) è molto interessante. In PE, Il valore di *sempre* cambia in base alla diversa posizione: nel primo caso (67), chi formula la domanda chiede se l’interlocutore beve *sempre* una birra prima di cena (se ha l’abitudine di bere una birra prima di cena); nel secondo caso (68), il parlante chiede al suo

⁴² Gli esempi indicati con il numero cardinale sono tratti dal corpus di riferimento e, tra parentesi, è indicato il corto da cui l’esempio è tratto. È utile ripetere che il parlato filmico su cui si basano gli esempi, non è il parlato reale, ma può essere considerato verosimile.

interlocutore se ha ancora intenzione di bere una birra (come magari gli era stato proposto in precedenza) o se ha cambiato idea. Per fare chiarezza, si considerino gli esempi successivi in cui possibile esaminare i due valori semantici (e pragmatici) della particella:

- 67) Bebes **sempre** uma cerveja antes do jantar?
 68) **Sempre** queres beber uma cerveja antes do jantar?

Pertanto, l'esempio precedente "**Sempre** quero ver **agora**" è simile all'italiano "voglio proprio vedere..." la continuità di *sempre* e la puntualità di *agora* stridono e trovano una spiegazione soltanto nell'enunciazione e in un'analisi di tipo pragmatica e interazionale (per *agora* vd. Pereira 2011).

- 69) Olhe, e o que é que responde àquela pergunta dos supersticiosos, **já agora**. (n° 1325)
 Quando elementi come *já* e *agora* si trovano insieme (es. 69) rafforzano il valore illocutivo e perlocutivo del messaggio: molte volte si tratta di richieste o comandi che il parlante rivolge al proprio interlocutore.

- 70) A: Era uma cerveja, se faz favor.
 B: O quê?
 A: Uma cerveja. E um maço de tabaco, **já agora**⁴³. (I-FALA - Almirante Reis)
- 71) **Não, não, não**. Eu não posso ir lá hoje. Eu tenho de ficar por casa por alguns dias. (I-FALA - Almirante Reis)
- 72) **Sempre** quero ver **agora** quem é que ainda sai contigo! (I-FALA - Almirante Reis)
- 73) essas duas linhas depois foram testadas no research e, e depois aconteceu que, **quer dizer**, pois há muitos pontos, interessa-nos fundamentalmente saber como é que as pessoas que são completamente estranhas à publicidade, se elas têm de facto... ficam com a ideia que nós queremos que elas tenham, não é. porque nós os que já estamos muito dentro de, de publicidade, muitas vezes não podemos já distinguir o que é que vai acontecer depois com as pessoas, e às vezes temos mesmo surpresas. e **então... portanto**, os trabalhos que se têm feito têm sido em coisas bastante diversas, por acaso foi uma margarina, nesse caso, mas já fiz também textos para provas de, de imprensa, de venda de andares neste edifício, **portanto** um caso completamente diferente... (n°1396)

Un aspetto dell'oralità, che ha un significato pragmatico molto forte, riguarda le catene di MD che si possono trovare in uno stesso enunciato. Quello che a livello di lingua può apparire come ridondanza si spiega sia come riempitivo,

⁴³ In questo caso *já agora* riguarda solamente il momento di enunciazione, realizza un valore di tipo tempo-aspettuale enfatizzando il momento stesso dell'enunciazione. Per un'analisi di questa espressione come MD (Cfr. Araújo Morais 2006).

sia come una particolare volontà fatica e ancora come effetto intensificante per i segnali di accordo (attraverso l'iterazione).

6.3.9. *Correzione*

I MD non hanno generalmente ruoli di produzione nell'attività di correzione; la loro funzione è di fornire piste per l'interpretazione dell'interlocutore, o meglio piste che facilitano all'interlocutore il riconoscimento della correzione (Pessoa de Barros 1992, p. 364).

74) X: relativamente, quer dizer, propriamente... não, A, quer dizer, no fim do século dezoito, percebes, no fim do século dezoito já com aquele indivíduo que é aquele... aquele ribeiro, José Silvestre Ribeiro, portanto quando é? quando é?
C: século dezanove. (n°0816)

75) X: exactamente para saber q(...), quais são as máquinas, as marcas concorrentes, quais são os produtos, portanto, similares que há no mercado, quais são os pontos fracos dos outros para contrabalançar, não é, e depois, **quer dizer**, é preciso criar ideias criativas giras que atraiam a atenção das pessoas, não é? Porque como há tanta, tanta publicidade, só baseado numa ideia criativa boa é que se pode distinguir da maioria. (n° 1396)

76) Olha para mim, achas que eu tenho ar de ser um um tipo perigoso? **Quer dizer**... A minha mãe sempre disse que eu não era normal. (I-FALA -Quando o sol toca na lua)

77) **Bom**⁴⁴ vamos jantar, o teu pai está cheio de fome querida! (Uma comédia infeliz)

78) essas duas linhas depois foram testadas no research e, e depois aconteceu que, **quer dizer**, pois há muitos pontos, interessa-nos fundamentalmente saber como é que as pessoas que são completamente estranhas à publicidade, se elas têm de facto... ficam com a ideia que nós queremos que elas tenham, não é. porque nós os que já estamos muito dentro de, de publicidade, muitas vezes não podemos já distinguir o que é que vai acontecer depois com as pessoas, e às vezes temos mesmo surpresas. **e então... portanto**, os trabalhos que se têm feito têm sido em coisas bastante diversas, por acaso foi uma margarina, nesse caso, mas já fiz também textos para provas de, de imprensa, de venda de andares neste edifício, **portanto** um caso completamente diferente... (n°1396)

Alcune espressioni verbali come *não*, *em termos*, *mas*, *quer dizer*, *digamos*, *assim*, *então*, *sabe*, *sei lá*, e interiezioni come *ah*, *ahn*, indicano una correzione. Se i primi (*não*, *em termos*, *mas*) sono marcatori specifici di correzione, altri (come *quer dizer*, *digamos*) segnalano una riformulazione, che può essere una correzione, una parafrasi o una perifrasi. I MI si trovano spesso insieme a interiezioni che svolgono il ruolo di pause piene (*ee*, *ehm*,

⁴⁴ Sull'uso del MD *bom* cfr. Risso (1999)

hum), a pause vuote (cioè, silenzi più o meno lunghi), al prolungamento della vocale precedente (in igl. *drawling*) e indicatori di correzione/attenzione come *quer dizer*, che svolgono a loro volta la funzione di MD, in situazioni in cui, tramite feedback, il parlante si accorge di dover reimpostare o riformulare il proprio turno.⁴⁵

Si può anche prendere il turno, interrompendo, con un segnale di riformulazione, come *isto é, pá, então, quer dizer*. Come se l'interlocutore volesse mettere ordine nella conversazione, reimpostare la posizione del parlante o sistemare il suo contenuto proposizionale.

6.3.10. Interruzione e cambio topic

Gli stessi MD possono servire come meccanismi d'interruzione e alcuni di questi, come *quer dizer*, *pronto*, *bem*, sono utilizzati per cambiare il *topic* dello scambio, spostare il focus su una nuova conoscenza o su un nuovo argomento (es. 79).

79) **pois, olhe, e, digamos**, essa... nessa sua, nessa sua visão, que tem alguma razão de ser, do mundo agrário, **digamos**, tem também, tem de certeza a sua influência o facto, **quer dizer**, deve-a ter chocado um bocado o facto, **digamos**, de aqui as relações entre as pessoas se processarem a um nível muito diferente do que se passa, **digamos**, numa sociedade de província em que, **digamos**, a coisa é muito mais fechada e as relações, **digamos**, têm um aspecto de certo modo familiar, não é, ou pelo menos um maior contacto entre as pessoas. são sociedades pequenas onde toda a gente se conhece (n° 1367)

6.4. Riassumendo

Un segnale del discorso posto all'inizio di un enunciato segnala all'ascoltatore in che direzione cercare il significato, mentre lo stesso segnale, posto all'interno dello stesso enunciato ma in posizionale diversa, può

⁴⁵ Le principali finalità della correzione si dividono in tre blocchi:

- Obiettivi cognitivo-informativi. La correzione ha l'obiettivo di far intendere all'interlocutore contenuti obiettivi della conversazione. Si corregge con il fine di ottenere una precisione referenziale o anaforica.
- Obiettivi enunciativi o pragmatici. La correzione è volta a garantire la comprensione delle opinioni, sentimenti e credenze degli interlocutori, così come il riconoscimento delle posizioni sociali, per adeguarsi, in generale, alle norme sociolinguistiche.
- Obiettivi interazionali. Le funzioni di correzione interazionale devono essere intese come un tentativo di cooperazione e partecipazione alla conversazione e di stabilire relazioni di sviluppo emozionale. (Pessoa de Barros 1992, pp. 366-367)

generare un significato differente (cioè guidare il ricevente verso una diversa comprensione dell'enunciato)

Nel caso dei MI, questi strumenti linguistici devono la loro interpretazione non solo alla loro posizione all'interno dell'enunciato ma anche ai tratti prosodici e alla prossemica. Si noti che non a caso gli esempi proposti, in molti casi, si ripetono. Si tratta di una strategia per evidenziare la polifunzionalità dei MI e la loro dipendenza dal contesto. Molto spesso hanno carattere parentetico, sono parte di un gruppo tonale che li rende individuabili, oppure fanno parte di un gruppo tonale più ampio in cui funzionano come riempitivi. Il tono quindi, se ascendente, o con un volume più alto, tende a rafforzare il contenuto proposizionale (ha un importante valore dal punto di vista pragmatico); un tono discendente funziona come meccanismo di attenuazione; un tono sospensivo e una pausa seguita da un MD possono servire per sollecitare l'intervento dell'interlocutore, cedendogli il turno.